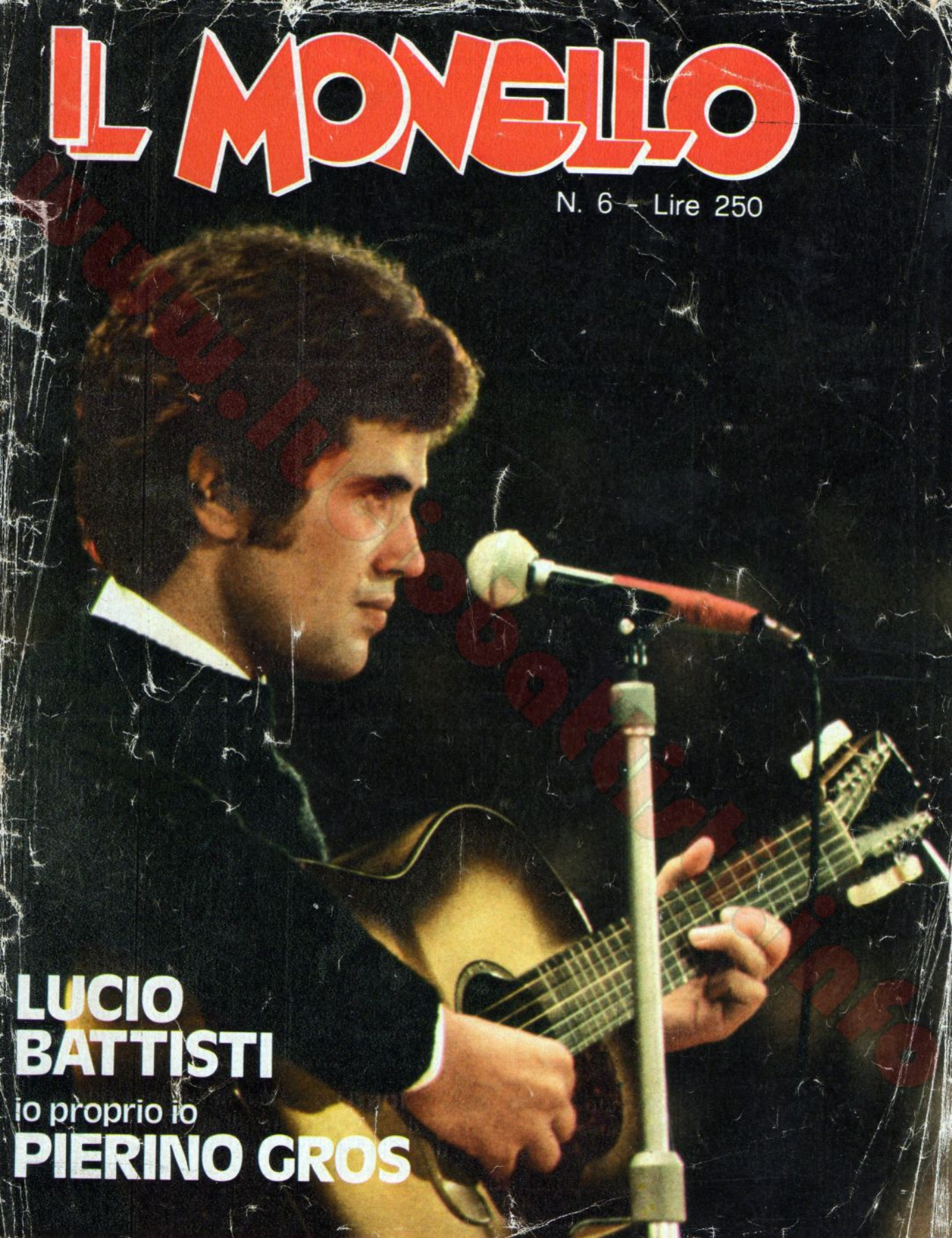
IL MONELLO

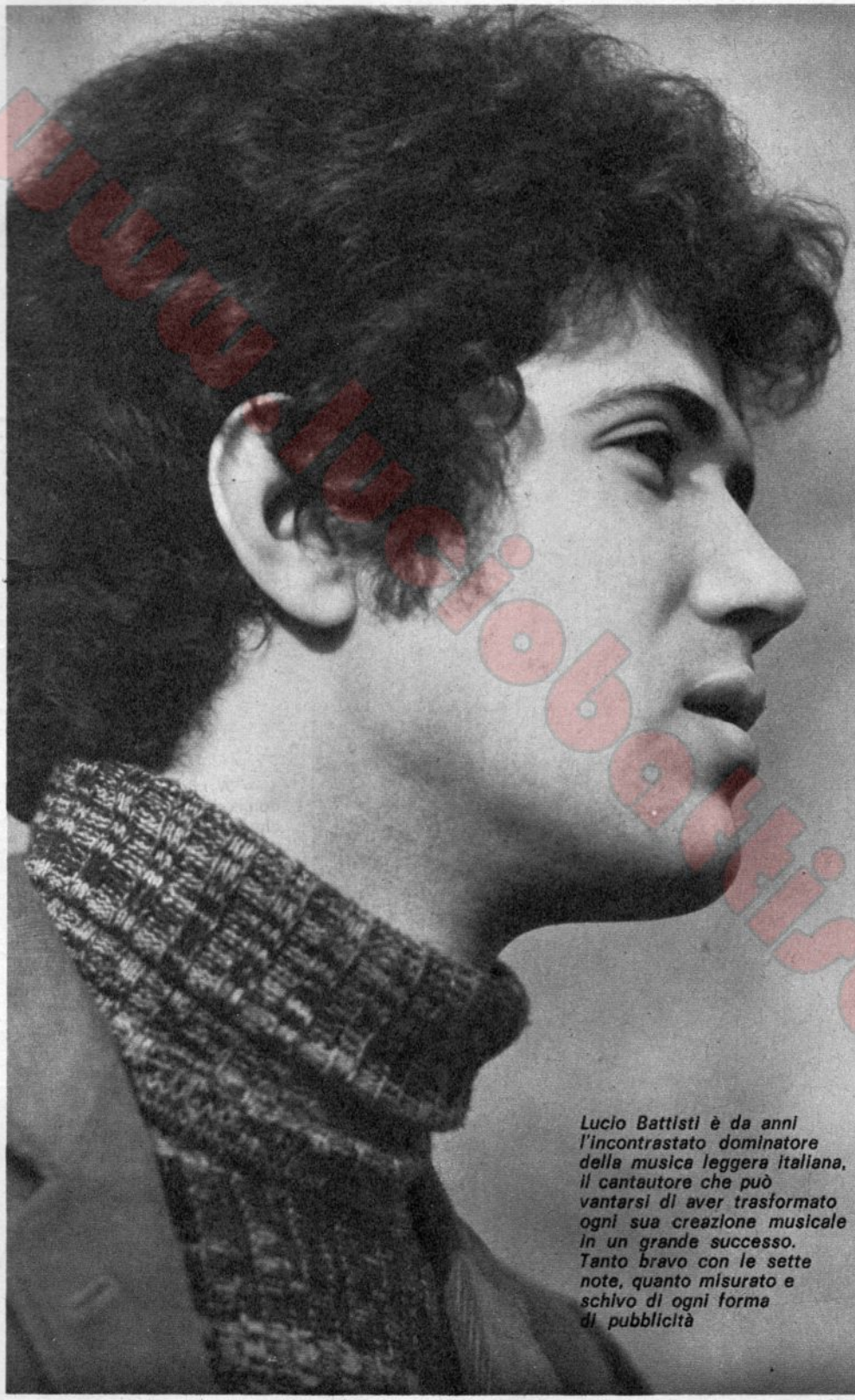
N. 6 - Lire 250



LUCIO BATTISTI

io proprio io

PIERINO GROS



Lucio Battisti è da anni l'incontrastato dominatore della musica leggera italiana, il cantautore che può vantarsi di aver trasformato ogni sua creazione musicale in un grande successo. Tanto bravo con le sette note, quanto misurato e schivo di ogni forma di pubblicità

LUCIO BATTISTI

PARLO SOLO DI MUSICA E CON LA MUSICA

«Non è colpa mia se non mi riesce di accettare il "sistema" che regola da sempre il mondo della musica leggera italiana. Gare, festival, con relative pastette, intrallazzi discografici, pubblicità deteriore, scandali e scandaletti studiati a tavolino. Mi sono bastate quelle poche manifestazioni cui presi parte anni fa, per capire in che razza di "fossa dei serpenti" rischiavo di finire. E da allora ho chiuso. Tutto quello che ho avuto da dire, poi, ho trovato giusto dirlo, solo e sempre, attraverso la musica, con i miei dischi».

Lucio Battisti cerca così di spiegare perché da anni ha deciso di tenersi nell'ombra, di togliersi dal grosso giro, abbandonando la veste di personaggio «da notizia», per «offrirsi» esclusivamen-

www.luciobattisti.it

te come interprete e musicista. E questo il suo pubblico l'ha capito ed ha mostrato di apprezzarlo, decretando di volta in volta il successo dei suoi dischi.

Anche l'ultimo L.P. di Lucio, « Anima latina », a poche settimane dall'uscita, sembra destinato a « bissare » gli « en plein » precedenti.

Battisti, come sua abitudine, cerca in tutti i modi di « dribblare » il breve colloquio che gli abbiamo chiesto. Poi, impostando il discorso sul suo ultimo L.P. e sulla musica in generale, riusciamo a scambiare quattro chiacchiere con lui.

— Lucio, « Anima Latina » è stato definito dagli esperti il « disco della svolta ». Lei è d'accordo?

— Sì. Con questo L.P. ho abbandonato, senza per altro rinnegarli, alcuni degli schemi precedenti, che correvano il rischio di deteriorarsi. In « Anima Latina » non esiste un solo pezzo da « 45 giri ». Si può dire che questo disco porta avanti un unico discorso che, di conseguenza, va preso nella sua completezza. Anche l'uso della voce fatto nell'L.P. è completamente nuovo, nel panorama musicale nostrano. La voce, infatti, viene semplicemente ridotta ad uno strumento; per questo, forse, spesso risulta difficile la piena comprensione dei testi. All'ascoltatore viene così richiesto un maggior impegno, una più continua attenzione. « Anima Latina », insomma, non è un disco facile. Non basta sentirlo per poterlo capire. Bisogna « ascoltarlo ».

— Quali sono i « perché » di questo nuovo modo di intendere la voce?

— Ho cercato, facendo così, di raggiungere una dimensione più internazionale, di uscire dai soliti e limitati schemi. Da tempo, ormai, i più grossi cantanti e complessi stranieri interpretano le loro canzoni sfruttando al massimo lo « strumento-voce ». Era ora che anche in Italia qualcuno si decidesse a questo passo, forse rischioso, ma decisamente molto stimolante.

Nella foto a sinistra, un'altra inquadratura di Lucio Battisti, che di recente ha lanciato un nuovo L.P., « Anima latina », che si avvia a ripetere i successi che hanno accompagnato anche le precedenti creazioni del cantautore. Nella foto a destra, vediamo Battisti assieme ai Camaleonti e a Mogol (quinto da sinistra), il paroliere di quasi tutte le canzoni di Lucio: una coppia legata da profonda amicizia, oltre che dal comune amore per la musica

— A chi appartiene quella dolcissima voce femminile che si sente nel suo ultimo L.P.?

— Si tratta di Mara Cubeddu, una cantante pressocché sconosciuta, ma di grande talento. Sono sicuro che potrà avere un grosso avvenire e glielo auguro di cuore. In fondo, deve essere una gran brava ragazza, visto che ha sopportato per tanto tempo in sala di incisione la mia vicinanza, a detta di tutti così faticosa e « antipatica ».

— Come vede l'attuale panorama musicale italiano? Cosa ne pensa dei nuovi cantautori che, si dice, potrebbero insidiare il suo trono?

— Innanzi tutto, io non ho mai avuto nessun trono. Solo un numeroso e fedele pubblico di ascoltatori. Detto questo, avrete già capito che non è da me far polemiche, o giudicare gli altri cantanti. Li considero tutti dei profes-

sionisti, che vanno avanti sulla loro strada, con un proprio discorso ben preciso. Non vedo nessuno come un possibile rivale. Non per presunzione, sia chiaro, ma solo perché ritengo che ognuno abbia un suo ben determinato spazio d'azione. Io ho il mio, agli altri lascio il loro, senza preoccupazioni, senza invidie di sorta. Parlando comunque in generale della situazione musicale italiana, è innegabile che esista una crisi. Ne parlano tutti. La stampa, i cantanti, gli autori, gli « addetti ai lavori » e i profani. Ma il punto è questo. Tra costoro, c'è qualcuno che saprà proporre qualche soluzione a questo momento di stallo, che avrà veramente qualcosa di nuovo da dire?

— Quali sono i cantanti preferiti e più ascoltati da Battisti?

— Voglio sempre essere informato su tutto e su tutti, per cui ho una discoteca fornitissima, con tutte le ultime novità di ogni genere musicale. Ma, come ho già detto, non mi va di giudicare gli altri. Preferisco limitarmi ad ascoltarli. I giudizi, poi, li tengo per me.

— Cosa ci può dire del probabile passaggio in blocco della sua « scuderia » alla RCA? Che limitazioni potrà porre alla sua personalità questo fatto?

— Nessuna limitazione di sorta. Io sono e continuerò ad essere Lucio Battisti, con la mia personalità e con le mie canzoni. L'eventuale passaggio della Numero Uno alla RCA sarebbe semplicemente un'operazione economica come un'altra. Tutto qui. Non riesco a capire il gran rumore e tutte le voci che si sono create intorno a questo fatto, tutto sommato abbastanza normale.

— La sua collaborazione con Mogol sembra intramontabile. Da anni ormai lavorate insieme. Ma non litigate proprio mai?

— Io devo moltissimo a Mogol, e lui a me. In fondo, se sono diventato Lucio Battisti, buona parte del merito spetta al mio paroliere. D'altro canto, penso che Mogol debba a me parte della fama che si è meritatamente conquistata in questi ultimi anni. La nostra è una collaborazione totale, in completa amicizia, senza rivalità e isterismi. E' naturale che, in sala d'incisione, come in fase di studio di un pezzo, le discussioni, anche accanite, qualche volta non mancano. Ma non sono certo queste a farci rompere un così forte sodalizio.

— Lucio, dicono in giro che lei sia estremamente presuntuoso...

— E forse hanno anche ragione. Ma perché tutti vogliono trascinarmi in sterili e inutili polemiche? E' vero, un po' presuntuoso, forse, lo sono. Ma solo nel senso che non mi racconto mai, né racconto al mio pubblico, delle panzane. Semplicemente, cerco sempre e solo di dare il meglio di me stesso, senza tanti preamboli, senza inutili fronzoli. Finora ho avuto la fortuna che questi miei gusti abbiano coinciso con quelli del pubblico. Speriamo che continui così...

— Qual è il maggior pregio del Battisti interprete?

— Forse proprio il fatto che io, più che cantante, sono un interprete delle mie canzoni, canzoni che, insieme a Mogol, confeziono « su misura » per me. Le vivo veramente, intensamente e le interpreto di conseguenza, malgrado questa mia voce forse troppo particolare, roca, non certo piacevole per un cultore del bel canto. Anzi, spesso è proprio questa voce che mi aiuta a creare quell'atmosfera così caratteristica di ogni mia canzone.

— Lucio, vuole chiarirci una volta per tutte la sua situazione familiare? Tempo fa si era parlato di un matrimonio segreto tra lei e Grazia Letizia Veronese, la sua compagna e la madre del piccolo Luca. Ma le parti interessate non hanno mai confermato, né smentito...

— Mi dispiace, ma ho fatto sempre di tutto per mantenere la mia vita privata lontano dalla curiosità della gente. Con me si può parlare di musica fin che si vuole. Dei fatti miei, no. Voglio che restino veramente tali. E su questo non transigo.

— Si considera una persona arrivata, felice?

— Arrivati non lo si è mai. Dove poi dovrei essere arrivato? Mi limito a portare avanti con me stesso e con gli altri il mio discorso. A fare e a dire le cose che vivo, che sento veramente. Ecco, questo, forse, è un modo per essere felici. E l'infelicità, per me, arriverebbe il giorno in cui decidessi di tirare i remi in barca, di chiudere, insomma. Ecco, quello sarebbe veramente il giorno più brutto della mia vita...

Attilio Parapini